

IL CANNOCCHIALE

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

STAMPATO IN PROPRIO DAL SETTORE CENTRO STAMPA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA. LA DIFFUSIONE GRATUITA DEL PRESENTE STAMPATO AVVIENE ESCLUSIVAMENTE NELL'AMBITO DELLA SCUOLA POLITECNICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA. LA COLLABORAZIONE DEGLI ADE-
RENTI È AVVENUTA SU BASE VOLONTARIA E A TITOLO TOTALMENTE GRATUITO.

L'OPERA REALIZZATA, DATE LE SUE CARATTERISTICHE DI PUBBLICAZIONE NON PROGRAMMATA A INTERVALLI DI TEMPO PREFISSATI, NON PUÒ ESSERE RIGONDOTTA ALLA TIPOLOGIA DI PERIODICO.



Siamo in grado di immaginare?

Oggi il mondo ci propone un'infinita quantità di immagini, suoni, colori, attività. Tutto è già pronto. Troviamo la nostra sicurezza nell'ordinata struttura di Facebook, che non solo conserva ogni cosa che pubblichiamo, ma ci propone di condividere i ricordi del passato. Instagram ci consiglia di catturare foto con le tec-

niche più disparate. Non dobbiamo più mostrare vera attenzione nei confronti dei nostri amici ricordando i loro compleanni poiché agende elettroniche e social network ci invitano a fare loro gli auguri al momento giusto. L'orientamento è garantito da mappe che riescono anche a localizzarci e dirci per dove dobbiamo andare. E qui non può che venirmi in mente Totò a Milano: "Per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?".

Due sono i rischi del mondo virtuale "a portata di dispositivo". Il primo, tanto banale quanto tragico, è che manchi la connessione. Il secondo è l'atrofizzazione della nostra mente. Siamo in grado di chiedere la strada da seguire, o faremo la figura di Totò? Di comprendere i gesti, come afferma Seamus Heaney in "The Tollund Man", quando non possiamo usare le parole?

Infine, che ne sarà dell'immaginazione che ha consentito all'uomo di superare le difficoltà, agli inventori di



René Magritte, "La Clairvoyance", 1936

volare, ai filosofi di creare utopie, agli artisti di realizzare capolavori?

Magritte, grande interprete del Novecento e autore dell'opera in foto, intitolata emblematicamente "La chiaroveggenza" (1936), ancora oggi ci aiuta a capire il mondo che ci circonda e a riflettere sulla nostra capacità di immagina-

zione. Osserviamo il quadro: cosa sta facendo? Sta dipingendo un uovo. Per lui sul tavolo e sulla tela c'è lo stesso concetto, semplicemente rappresentato da due oggetti differenti: uovo e uccello. E ciò che rende possibile superare concettualmente tale differenza è l'abilità che ciascuno di noi ha usato nel momento in cui ha compreso l'opera: l'immaginazione.

Per questa uscita de "Il Cannocchiale" esprimo un grande ringraziamento a Sonia Mazzarello che ha realizzato l'impaginazione.

Un "grazie" anche a Verdiana Verdiglione e Alessandro Iacopino il cui aiuto è stato fondamentale per il trasporto e la distribuzione delle copie.

Buona lettura!

Luca Palazzo

Viaggio attraverso alcune delle più discusse rivoluzioni ed innovazioni tecnologiche degli ultimi anni nel nuoto

Nella storia dello sport ci sono state innovazioni tecnologiche e circa i materiali utilizzati che hanno cambiato per sempre la storia delle rispettive discipline. Alcune rivoluzioni sono state accompagnate anche da feroci polemiche, mentre altre hanno condotto lo sport verso una nuova concezione di sé. Nella scorsa uscita de *Il Cannocchiale* abbiamo visto alcune novità importanti riguardo calcio e tennis. In questo numero si parla della tanto chiacchierata rivoluzione tecnologica nel nuoto.

Il biennio tra il 2008 ed il 2009 fu caratterizzato da una **serie inverosimile di record**. Basti pensare che, per esempio, alle Olimpiadi di Pechino 2008 furono registrati ben dieci record mondiali maschili e nove femminili, tra cui quello della nostra Federica Pellegrini nei 200 m stile libero. Quale fu la causa scatenante? Una rivoluzione nei costumi dal punto di vista dei materiali. Furono giudicati infatti leciti i cosiddetti **costumi "gommati"**, ovvero costumi non completamente in tessuto, bensì in parte o interamente in plastica. Ciò fu possibile perché ad inizio 2008 non ci fu la percezione che ciò potesse costituire equipaggiamento tecnico, e quindi infrangere la regola secondo cui «*il nuotatore non deve usare nessun attrezzo che possa aumentarne la velocità o il galleggiamento naturale*».

La struttura di questi costumi fondava il suo surplus di efficienza, valutato dalle case produttrici intorno al 3%, derivante dal fatto che le porzioni di stoffa cucite in maniera particolare si adattassero

il più possibile dal punto di vista anatomico. Nel febbraio, come riporta dettagliatamente Giacomo Galvani sul sito web *Non Solo Fitness*, venne omologato dalla Federazione Internazionale di Nuoto (FINA) lo **Speedo Lazer Racer**. Questo costume era frutto di tre anni di ricerca nei quali l'azienda inglese avrebbe addirittura eseguito complessi calcoli di fluidodina-

mica e termodinamica al *Langley Research Center* della NASA con l'avanguardistico software *CAE Computational Fluid Dynamics*, la cui interfaccia 3D è in grado di simulare i flussi dei fluidi anche attorno al nuotatore. Inutile dire che, alla fine, la FINA abbia deciso di ritornare ai costumi di tessuto del passato.

Matteo Calautti



Michael Phelps con un costume Speedo Lazer Racer



VUOI SCRIVERE SU "IL CANNOCCHIALE" OPPURE ISCRIVERTI ALLA NEWSLETTER?

INVIA UNA MAIL A ilcannocchialepolunige@gmail.com